Anno 2 N. 200. Udine, Venerdì-Sabato 9-10 settembre 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un triste parallelo

In un numero del mese passato parlavamo, non per la prima volta del resto, dell'emigrazione, e specialmente delle perorazioni fatte da un foglio di Rio Janeiro per indurre gli italiani ad abbandonare la patria loro, e a recarsi colà colla speranza di migliore fortuna. Oggi ci fornisce l'occasione a ritornare sul tema poco lieto uno scritto di A. Caccianiga, il quale nel *Corriere della sera* offre un parallelo, che non torna per dir vero molto confortante a chi ami il proprio paese e desideri di vederlo il più possibile prospero.

Il letterato e l'agronomo comincia dal ricordare come, nel passato agosto, il piroscafo *San Gottardo* partisse per Massana con 500 casse di punte di Parigi, 1070 tavole da costruzione, 122 colli di sacchi, 221 colli tra gravine e pali, 320 pali di ferro, 2 pompe da incendio, 319 fusti di vino, 116 di aceto, 1363 casse di gallette, 2016 di pasta, 200 tonnellate di legna da ardere, 300 sacchi di crusca, 500 balle di fieno, 470 di timoni, 125 di patate, 19 casse di tabacco, 5 di candele steariche, 100 di sale raffinato e 253 colli di generi diversi. Quindi esso osserva: « E' facile imaginar l'effetto prodotto da tale notizia nelle nostre campagne, ove la miseria va sempre crescendo, dove i poveri mancano di tutto quello che si spedisce dall'Italia in Africa. Anche qui manca il pane, il vino, la legna e il sale pei sani, i limoni pei malati; mancano i materiali da costruzione, le tavole e i chiodi per riparare dalle intemperie i casolari di canne e di paglia. Manca perfino un angolo di terreno libero per inalzare un misero tugurio a chi non ha tetto. »

Le parole del Caccianiga sono desolanti assai, e mostrano quanto sia misera la condizione di molti abitanti delle nostre campagne. Del resto che non ci sia esagerazione in ciò lo provano le migliaia di meschinelli che vengono assaliti dalla pellagra, il compendio, per così dire, di tutti gli stenti e di tutte le privazioni sofferte dal contadino. Dopo ciò non è da meravigliare se famiglie intere, che non possedono nulla affatto, si accingono a sostenere viaggi lunghissimi verso paesi ad esse ignoti e che tutt'al più designano col nome vago di America, incerte se le attenda un avvenire un poco migliore o stenti anche più crudeli e forse la morte.

« Ma non vogliamo che ci si creda inclinati a fare della rettorica — continua il Caccianiga — e per questo citeremo semplicemente fatti positivi coi nomi delle persone e dei paesi. Un certo Marchi di Vascon, comune di Carbonera, ammogliato con sei figli, il primo dei quali non ha ancora dodici anni, e l'ultimo non ha che cinque mesi, uomo sano, onestissimo, che servì onoratamente nell'esercito, ancora giovane, robusto e intelligente, non trovando lavoro da far vivere la famiglia, neanche di sola *polenta, vendeva castagne* arroste. Così povero, non trovava alloggio. Passò l'inverno in una camera a pigione, a condizione di sgomberare in primavera, Domandò al comune un angolo di terreno per costruirsi un casolaro, in un tronco di strada comunale abbandonata. Alcuni possidenti gli offersero del legname, dei mattoni, dei coppi, della calce. Un'ottima persona era anche disposta a pagargli il terreno. Ma ci furono delle opposizioni, e il comune non potè fargli la concessione. Si avvicinava la primavera colla prospettiva di trovarsi sulla strada o sotto un ponte colla moglie e coi bimbi. Gli venne proposto di partire per l'America; ma era affezionato al paese, aveva dei parenti e degli amici; d'altronde la suocera non voleva dividersi dalla figlia. Fu lungamente esitante, ma alla fine dovette rassegnarsi ad emigrare, ed è partito nella passata primavera col *Béarn*. L'altro giorno giunse la sua prima lettera dall'America; in essa domandava che la leggessero una domenica dopo la messa, fuori della porta della chiesa, affinchè tutti i suoi parenti, amici e compaesani avessero sue notizie; e diceva press' a poco così: — Dove sono nato, non ho trovato nè un angolo di terra nè una capanna per ricoverare la mia povera famiglia, non ho trovato da lavorare tanto da non patire la fame. Qui mi hanno assegnato subito una casa e lavoro. Abbiamo il nostro bisogno, e anche i figli più grandicelli vengono impiegati nella raccolta del caffè. »

Antonio Caccianiga, dopo aver riferito questo fatto — che non deve però illudere di soverchio se cadesse sotto gli occhi di qualche povero agricoltore, poichè al numero non indifferente di quelli che in America migliorano la loro condizione si devono contrapporre quelli che la vedono resa peggiore — narra di un certo Bonotò di Breda di Pieve anch'esso partito per l'America, quantunque avesse un bambino lattante e gli mancasse il denaro per andare fino a Genova, e ricorda come altre famiglie di Maserada e di Pezzano di Melma devono abbandonare il loro paese, quindi osserva:

« Quest'esordo deplorevole è cominciato da lungo tempo, ha scemato d'assai le braccia atte al lavoro, ha indicato chiaramente il misero stato delle nostre campagne, senza che siasi trovato un rimedio. Ma le sole partenze per l'America rappresentano un fatto senza confronti. Adesso incomincia la seconda parte, la partenza per l'Africa. Mentre da Genova partono i bastimenti carichi di affamati, da Napoli partono i bastimenti carichi di viveri. L'agricoltore, che ha le idee ristrette, e non sa raggiungere le sublimi altezze della politica, fa un semplice paragone fra uno stato e una casa, nella quale s'imagina di vedere due porte aperte. Dalla porta a mezzogiorno escono i sacchi di grano e di farina, i fagiuoli e il lardo, le paste e le salsiccie, il pollame e le uova. Dalla porta a tramontana escono i figli di famiglia affamati per cercare altrove il lavoro ed il vitto. L'agricoltore rimane sbalordito, ed esclama: Oh quale assurdità! Questa è una casa dove manca affatto il senso comune! »

E' un doloroso parallelo quello che fa il Caccianiga, non si può negarlo, e che dovrebbe dar da pensare a chi è in caso di recar qualche rimedio alle condizioni misere dei nostri agricoltori. A.

IL DISCORSO DI WINDTHORST

AL CONGRESSO CATTOLICO DI TREVERI

La *Gazzetta del popolo di Colonia* dà un ampio sunto di questo magnifico discorso. Ne riportiamo alcuni brani più importanti, ad edificazione dei cattolici italiani, i quali sotto la guida del S. Padre, devono combattere per la rivendicazione dei loro diritti.

Windthorst così parlò della situazione religiosa di Germania.

« Ora, come va la politica ecclesiastica? Vi ha già risposto il discorso inaugurale del nostro venerato presidente, conte Ballestrem. Abbiamo un trattato preliminare con armistizio e linea di demarcazione, cui deve seguire il ripristinamento. Molto si è fatto e tutti i cooperatori sono degni di riconoscenza, primo di tutti il santo Padre che preparò indefessamente la pace, che prega incessantemente pei cattolici tedeschi ed in un momento decisivo e solenne vegliava per essi alla mezzanotte. La costanza, l'unione, lo spirito di martirio nei vescovi ed in tutto il clero, il massimo disinteresse manifestatosi a proposito dello *Sperrgesetz*, la più completa abnegazione, tutto ciò va ricordato con gratitudine.

Il clero ci ha salvati. Esso ci dimostrerà in avvenire d'essere capace d'alti sacrifizii ancora di fronte a tutte le macchinazioni.

APPENDICE 41

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

E i nobili erano sul punto di mettere in atto il suggerimento del principe, quando Santerre riuscito a liberarsi un momento, scavalcò una balaustrata e scomparve.

Allora i sansculottes si videro soperchiati e fu tosto un *si salvi chi può* generale.

In tutto quel trambusto Boisjolin non avea tentato altro che di avvicinarsi il più possibile a Germano e non perderlo di vista.

Schivando con disinvolta destrezza i proiettili che venivano dall'alto, egli copriva la sua persona col prodigioso mulinello di forte bastone preso ad imprestito.... per forza a un giacobino che gli aveva pestato un piede al principio di quella baruffa, e che egli avea mandato, posandogli il pugno « là 've 'l cervel si aggiunge colla nuca », a meditare, tra gli interstizii di due panche, sopra il peso delle mani di certi aristocratici.

Germano, senza saperlo, dovea a Boisjolin di non essere malconcio ed ucciso da coloro che lo circondavano inviperiti; ne riusciva a spiegarsi quale atletica forza fosse riuscita a trascinarlo fin là sotto il peristilio del teatro.

Solamente si accorse che i suoi nemici si preparavano a dargli un secondo assalto per fargli pagar caro il sanguinoso insulto da lui lanciato a tutti coloro che non dividevano con lui le sanguinose aspirazioni della repubblica.

Allora Germano che, tutto stordito dai colpi ricevuti, non poteva rendersi ragione del come fosse stato aiutato da qualcuno, non ravvisò altro scampo che nella fuga; tanto più che essendo stati messi in fuga gli *agenti di Santerre*, e Santerre stesso essendosi dileguato, Germano non poteva contare sopra l'aiuto di nessun agente della pubblica forza.

Perchè tra le altre cose coloro i quali sotto il nome di democratici, di repubblicani e simili, inveiscono contro la forza pubblica quando è contro di loro preposta a tutela della legge, a questa stessa forza pubblica ricorrono quando sanno di potersene far strumento di violenza e di tirannide, e vilmente fuggono quando non possono averne aiuto.

Germano fuggendo sentiva dietro di sè i passi affrettati come di qualcuno che gli tenesse dietro; e ciò gli faceva raddoppiare la sua fuga.

Finalmente guadagnò la via di san Giacomo pur sentendo sempre dietro di sè dei passi precipitati; ma tanto vicini gli sentiva che non dubitava più di non essere tosto da un momento all'altro raggiunto.

Allora egli si precipitò nella prima porta che trovò aperta; sbattè con violenza l'imposta che si rinchiuse nel momento in cui qualcuno era per metter piede sulla soglia.

Allora si vide un individuo dalla statura colossale, curvarsi per rendersi più piccolo, zoppicare, e andare a portarsi ad un angolo della strada donde si potea osservare la porta di quella casa.

Dopo esser restato là in osservazione per più di un'ora, quell'uomo disse tra sè:

— È dunque là che egli dimora! va bene e sempre allegri!

Boisjolin si ridusse alla casa della Giborne ad un'ora esageratamente tarda.

Tancredi lo aspettava inquietissimo di tanto ritardo.

— Rientrerete all'alloggio da voi solo, disse Boisjolin all'amico; e direte alla Théroigne che essendomi ubbriacato non posso domani andare a far lo strillone; e badate che non dite bugia dicendo che sono stato ubbriaco; perciocchè non ci è bisogno di dire se si è ubbriachi di vino o d'altro.

XXIV

Comparsa e scomparsa.

Boisjolin, dopo di aver accompagnato fino alla piazza di Grève Tancredi, che si ritirò tosto nell'alloggio destinatogli dalla Théroigne, si recò a gironzare nei dintorni della casa nella quale si era poco prima rifugiato Germano.

E durò in quella funzione fino sul far del giorno.

Ai primi albori un carro di carbone sopraccarico, che si trovava a passar di lì si impuntò nel suolo fra due pietre mal connesse; dopo molti sforzi e grida e sferzate alle bestie, il carro non avea potuto esser più smosso.

Il conduttore vedendo un omaccione mal vestito, colla barba incolta, che gironzava come un ozioso sul marciapiede, lo domandò di aiuto.

Boisjolin si avvicinò con noncuranza al carro dalla parte in cui la ruota era impacciata; applicò le mani nei raggi della ruota stessa e mentre il conduttore stimolava le bestie, egli colla sua forza erculea dava il giro alla ruota che in un attimo si trovò libera.

— Amico, vi pagherò il bicchierino, disse il conduttore a Boisjolin.

— Ben volontieri, cittadino carrettiere.

— Ah! siete anche voi.... e qui presso ho da scaricare questo carbone; siete disoccupato, cittadino?

— Perfettamente, e lavorerei volentieri.

— Allora, andiamo.

Trenta o quaranta passi più in là innanzi ad un voltone, il carro si fermò, e Boisjolin cominciò a discaricare, e lavorava con una vigoria che faceva maravigliare il carrettiere per quanto assuefatto a veder tutto il giorno fare quel lavoro.

Dopo circa un'ora da che Boisjolin avea cominciato a maneggiare i sacchi di carbone, il suo volto avea preso la tinta di un bel *nero pieno*, sicchè non sarebbe stato tanto facilmente conosciuto nemmeno dai suoi più famigliari.

Così era passata una parte della mattinata.

Otto ore suonavano a santo Stefano del monte, quando ad un tratto Boisjolin lasciò cadere il sacco che avea sulle spalle, appiedi del carbonaio stupefatto, e scomparve tra la folla operaia che poco a poco avea riempiuto la via.

(*Continua.*)

Amaro d'Udine. - Vedi avviso in quarta pagina.

Il popolo cattolico lo assecondò, ed i suoi rappresentanti procurarono di compiere il proprio dovere. Noi tutti uniti, sotto il santo Padre, siamo invincibili. (*Applausi calorosissimi.*)

" Non tutto ancora si è conseguito. Un punto prominente, arduo e scabroso, l'*Einspruchrecht* non è ancora appianato. Io non mi darò pace finchè non si ristabiliscano le cose *in pristinum.* E riusciremo, continuando gli sforzi in comune. (*Vivissimi; bravo!*) Certo continuano le trattative della santa Sede sull'*Einspruchsrecht.* Se n'è già ottenuta una dilucidazione a sensi della quale sono inammissibili inchieste sul contegno del clero nelle elezioni, il cui esercizio si novera fra i diritti politici, nonchè obbiezioni alla maniera di compiere i doveri ecclesiastici. Ma ripeto: bisogna ottenere il ritorno al vecchio ordine di cose. La stampa cattolica deve ripetere instancabilmente la nostra domanda. (*Bravo!*)

" La nostra stampa si è resa molto benemerita in queste lotte. Si fanno, è vero, appunti a tale o tal altro articolo; ma chi sa che cosa sia scrivere un giornale, sa pure quanto bisogni esser cauti nelle critiche. La stampa cattolica si è in brevissimo tempo innalzata a vera potenza. Forse vi sono già troppi giornali cattolici, e, quando vedremo dei prodi veterani lasciare onoratamente il campo, si potrà pensare a qualche fusione. Nel frattempo reclamo per tutti i nostri giornali grande rispetto e riconoscenza. (*Vivi applausi.*) "

" Mi compiaccio anzi di segnalare in generale un risveglio in tutti i rami di letteratura cattolica. La società Görres merita speciale assistenza di associazioni e contributi. Possa fra i cattolici rifiorire in particolare l'assiduo studio della storia, necessità questa più urgente che mai, come provano i fatti di Götting e Francoforte. Prendiamo a nostro modello Ianssen, la cui opera è il libro più utile di questo secolo (*Bravo!*). Colla veridica storia ci sarà più agevole che mai disarmare i nostri nemici.

" La questione scolastica non ha certo minore importanza della già superata peste del *Culturkampf.* Senza modificazioni del presente stato di cose, è impossibile andare innanzi a dovere. I nostri avversarii contano sulla scuola come sopra una istituzione appartenente in guisa esclusiva allo Stato. Noi, però, non dobbiamo darci per vinti e lasciare l'egemonia scolastica fra le mani dei nostri avversarii. Ora su tutto decide lo Stato: l'azione della Chiesa è appena permessa. Tale condizione è un pervertimento della giustizia; la Chiesa ha educato la scuola e poi ne viene espulsa! (*Verissimo*). (*Continua.*)

La rivista a Rubiera

Prima a sfilare fu la scuola militare di Modena, indi il secondo corpo d'armata, comandato dal tenente generale Bocca, composto delle brigate Pistoia, Napoli, Parma, Salerno, del reggimento di cavalleria Novara e di tre batterie del 5.o e di altrettante del 4.o reggimento artiglieria, dell'11.o reggimento bersaglieri. I bersaglieri marciavano a passo accelerato, la cavalleria di galoppo, l'artiglieria di trotto.

Dipoi sfilò il primo corpo d'armata, comandato dal tenente generale De Vecchi e composto delle brigate di fanteria Cremona, Valtellina, Pavia, Toscana, del secondo reggimento bersaglieri, di tre batterie del 6.o e di tre batterie del 5.o artiglieria, del reggimento di cavalleria Nizza.

Tanto il primo che il secondo corpo di armata erano seguiti dalle truppe suppletive.

Il contegno delle truppe fu assai buono, alcuni reggimenti di fanteria ed il 2.o bersaglieri, marciavano in colonna serrata in modo ammirabile. Tutta l'artiglieria manovrò superbamente, così pure la cavalleria.

Dopo i due corpi d'armata sfilarono, la brigata sciolta comandata dal maggior generale Crotti di Costigliole, e la divisione di cavalleria sotto il comando del tenente generale Costa Reghini. L'artiglieria di questa brigata sciolta sfilò alla carriera assai bene, se non che un sergente caduto di sella calpestato dai pezzi d'artiglieria che seguivano, rimase esanime, steso al suolo.

Prontamente raccolto fu deposto in una ambulanza.

La divisione di cavalleria sfilò pur essa alla carriera. Un soldato cadde anche qui da cavallo, ma senza farsi alcun male, benchè fosse sorpassato da parecchi squadroni che lo seguivano.

Il reggimento bersaglieri della brigata sciolta sfilò a passo di corsa, però i soldati erano evidentemente stanchi e non furono pochi quelli che rimasero indietro.

In complesso la rivista di Rubiera è riuscita benissimo.

I prati di Rubiera.

Per dare un'idea del terreno su cui ha avuto luogo la rivista, diremo che i prati di Rubiera hanno la lunghezza di 1200 metri e la larghezza di 900 e appartengono a 65 proprietarii.

Si tratta dunque di un'area di un milione e ottocento metri quadrati.

La fronte delle truppe schierate per la rivista aveva uno sviluppo di circa dieci chilometri, che il re e il suo seguito hanno dovuto percorrere.

Il numero preciso delle truppe che presero parte alla rivista, era di 54,000 uomini.

AL VATICANO

Discussione sopra miracoli.

Il giorno sei corr. alle ore 10 è stata tenuta, innanzi alla santità di nostro signore, la congregazione generale dei ss. riti, per la terza ed ultima discussione, sopra i miracoli operati da Dio ad intercessione del beato Alfonso Rodriguez d. C. d. G.

Diedero il loro voto i r.mi consultori, i prelati officiali della stessa congregazione, e dipoi gli e.mi e r.mi signori cardinali appartenenti alla medesima.

La S. Sede e la questione bulgara.

Varii giornali italiani e stranieri hanno preteso scorgere negli ultimi avvenimenti della Bulgaria segreti maneggi della santa Sede. Siamo autorizzati (scrive l'*Osservatore romano*) a dichiarare che quanto è stato scritto a questo proposito non ha verun fondamento. Simili insinuazioni non possono attribuirsi che a malevolenza verso la stessa S. Sede o ad intendimenti politici non difficili a comprendersi.

ITALIA

Como — *Dodici anni di vita di un fratricida.* — E' stato fatto un arresto importante dai carabinieri di Colico nel gruppo dei monti del Legnone.

L'arrestato — scrive l'*Araldo* — è un tal Comba Giovanni della nostra provincia condannato in contumacia nel 1875 dalle assise di Como ai lavori forzati a vita — per avere ammazzato a colpi di bastone, dopo un diverbio per questioni di interessi, il proprio fratello Giovanni.

Compiuto il delitto il Comba sparì, nè valsero pratiche e ricerche da parte dell'autorità per rintracciarlo.

Si seppe poi, dopo la condanna della Corte d'assise, che s'era dato alla montagna.

Il Comba conduceva da anni, sulle alpestri giogaie, una randagia vita, riparando ora in questa, ora in quell'altr' *alpe*, e arrischiandosi assai di rado nei paesi.

Firenze — *Imprudenza fatale d'un ragazzo.* — Leggiamo nel *Giorno*:

Nella località detta le Falle - tra le Sciecì e Compiobbi - accadde un tristissimo fatto.

Un ragazzetto di circa 12 anni, del popolo di Remole, era stato mandato dal suo padrone, falegname, alle Sciecì, a portare dei pezzi di telaio accomodati al contadino Cozzi dell'avvocato Levi. Il ragazzo trovando il cancello chiuso, invece di suonare pensò di scavalcarlo. Giunto in cima precipitò disotto portandosi dietro una delle grosse palle di pietra che servono di ornamento al cancello.

La palla di pietra cadendogli addosso gli ruppe un braccio in tre posti e gli fratturò gl'intestini in modo che dopo due ore il poveretto cessava di vivere. Alle Sciecì un simile fatto produsse grande e dolorosa impressione.

Quante disgrazie avvengono ai ragazzi perchè non moderano la loro vivacità!

Lucca — *Visite principesche.* — Si telegrafa che l'imperatore e l'imperatrice del Brasile arriveranno prossimamente a Lucca per salutare la cugina principessa di Capua.

Porto-Maurizio — *Scontro di navi.* — La sera del 1 sett. alle 8 1/2 avvenne uno scontro tra il vapore francese Boulogne e lo schooner *Marianna.*

Il *Marianna* fu letteralmente tagliato da poppa all'albero maestro, e naturalmente calò immediatamente a fondo ove tuttora si trova.

Fortunatamente tutti gli uomini dell'equipaggio furono raccolti a bordo del *Boulogne* e da questo condotti sani e salvi al vicino porto di Oneglia.

Rimini — *La disgrazia del sotto-prefetto.* — L'altra sera il sotto-prefetto cav. Moretti, mentre beveva alla pubblica fontana in piazza Cavour, scivolò e si ruppe la gamba sinistra.

ESTERO

Egitto — *Un medico italiano arrestato dalla polizia egiziana.* — Scrivono dal Cairo, in data 28 agosto, alla *Riforma*:

« Registro con sommo rincrescimento un fatto gravissimo che ha impressionato seriamente ieri la nostra colonia.

Il dottore Santernecchi, occulista ben noto in Egitto, fu villanamente arrestato e trascinato al *caracol* (delegazione di polizia indigena) da una guardia briaca.

Ecco come andò il fatto.

Il Santernecchi sente grida assordanti alla porta di casa sua.

Scende frettoloso per vedere che è successo, e trova sei guardie di polizia che picchiano allegramente il di lui portinaio.

— Ma che diavolo fanno, signori? esclama, non è questa la maniera di battere un povero vecchio; se dovete arrestarlo, arrestatelo, ma cessate di battere.

Una guardia, più eroica delle altre, agguanta per il colletto il malcapitato dottor Santernecchi.

— Quando è così, e perchè v'immischiate in affari che non vi riguardano, arresto *voi.*

E il cambiamento di scena: tutti addosso al dottore, che è trascinato al *caracol*, come se fosse un volgare malfattore.

Fortuna volle che qualche amico fu subito informato del fatto, e il dottor De Sirellobe, recatosi immantinente in *caracol*, espose la cosa al delegato indigeno, che mise subito in libertà il dottor Santernecchi, il quale ha tosto diretto un reclamo al r. console italiano ».

APPENDICE LETTERARIA

17

Licurgo portò con legge speciale a ventotto il numero dei senatori, stabilì che fossero eletti dall'assemblea popolare, che solo a sessant'anni di età potessero entrare in carica e che questa durasse a vita.

Curiosissimo era il modo con cui si eleggevano i senatori. Plutarco (Lic. 5) ce ne dà la descrizione con queste parole: « Raccolto il popolo, ossia tutti gli spartiati aventi diritto a votare, alcuni personaggi, a ciò deputati, si racchiudevano in un'abitazione vicina, donde non potessero nè vedere, nè essere veduti, ma sentir solamente lo schiamazzo dei convocati; imperocchè coll'acclamare facevano, siccome pur l'altre, anche questa elezione dei concorrenti, i quali non entravano già tutti insieme, ma ad uno ad uno, secondo ch'erano cavati a sorte, e tacitamente passavano per l'assemblea. Coloro adunque che si stavano rinchiusi avendo alcune tavolette ad uso di scrivere, vi notavano la quantità di quella gridata, che udivano per ciascheduno, senza saper già a cui fatta fosse, eccettochè aveala ottenuta il primo, o il secondo, o il terzo, o chiunque altro di quelli che stati erano di mano in mano introdotti: e promulgavano poi quello, che l'ebbe più forte e maggiore, il quale incoronato se n'andava indi in volta a visitare gli dei. Il seguivano molti giovani, che pieni di emulazione il riputavano felice e lo esaltavano; e molte donne pur anche, le quali cantavano encomi alla virtù di lui e la vita di lui chiamavano beata. Ognuno dei suoi parenti, allestendogli una cena, diceva, che la città l'onorava con quella mensa; ed egli poi, dopo essere stato attorno, portavasi al convito solito, dove si facevano tutte l'altre cose secondo la consuetudine, se non ch'egli serbava una delle due porzioni, che quelle volte gli venivano messe dinanzi, e dopo la cena, essendo sulle porte del Fidizio le donne del suo parentado, chiamava quella ch'era da lui sopra l'altre onorata, e dandole la porzione diceva, che avendo egli ottenuto un tal premio della sua virtù, lo dava a lei, per la qual cosa era tenuta anch'ella in grandissimo pregio e solennemente accompagnata a casa dalle altre donne ». Aristotile (Polit. II, 6, 18) inveisce contro questa forma *fanciullesca* di elezione, e non a torto, perchè specialmente negli ultimi tempi, quando il popolo aveva degenerato dalle prische istituzioni, spesso accadde che l'elezione dei *geronti* fosse convertita in una comedia.

Quali erano le attribuzioni dei senatori? Tenevano consiglio sui negozi pubblici di maggior importanza, pronunciavano giudidizio sui delitti capitali, contro i re e più tardi anche contro gli efori. Della forma delle loro adunanze, della presidenza nelle sedute e delle cerimonie religiose con cui d'ordinario aprivasi l'adunanza, nulla si sa di preciso.

Intorno poi all'assemblea popolare Licurgo emanò queste leggi: « ordinò di raccogliere il popolo in certi giorni fissi che furono, a quanto pare, una volta al mese, al tempo del plenilunio. Altra legge fu quella che stabiliva il luogo dell'adunanza fra Babica e Gnacione, cioè entro il recinto che abbracciava i cinque borghi (κῶμαι) di Sparta, i quali confinavano verso mezzodì e verso settentrione con due ruscelli portanti i nomi indicati. Nei tempi meno remoti, non si sa però quando, il popolo radunossi in un edificio attiguo all'ἀγορά, chiamato Σκιάς, che fu innalzato da Teodoro architetto di Samo; laddove da principio le assemblee tenevansi all'aperto, senza ornamenti d'architettura, e contro costume della maggior parte degli altri stati greci, senza sedili, come faceva il popolo romano ne' suoi comizi » (Schoemann. Antic. gr. vol. I, pag. 239, 290).

Avevano diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli spartiati dai trent'anni in poi. Spettava ai re di convocarla ed anche agli efori, almeno straordinariamente.

Gli argomenti che si trattavano nell'assemblea erano d'ordinario determinati da un προβούλευμα del senato. Essi risguardavano l'elezione dei magistrati o dei sacerdoti, le decisioni di guerra ed i trattati di pace o di alleanza. Prima dei re Agide e Cleomene non si diede mai il caso che l'assemblea popolare si fosse occupata di provvedimenti legislativi. Tanto era precisa la spartana legislazione!

Votavasi per acclamazione e nel dubbio sulla pluralità dei voti si ordinava all'assemblea di dividersi in due file.

Licurgo, colle sue innovazioni, concesse all'assemblea il diritto di approvare o di rigettare le proposte del senato. Ma in appresso questo diritto fu tosto a mal fine, perchè il popolo cominciò a formulare proposte tutte sue. Laonde Teopompo e Polidoro posero freno all'assemblea col dare ai re ed al senato facoltà di ritirare le loro proposte e così evitare pericolose discussioni.

CAPITOLO XII.

Dell'esercito spartano e degli accampamenti (Πολ. τ. Λακ. § 11 e 12).

Fino all'età di sessant'anni lo spartano era ἔμφρουρος, cioè faceva parte della φρουρά ossia guarnigione deputata alla difesa territoriale (*Landwehr*).

L'esercito fu diviso da Licurgo in *enomotie, triacadi* e *sissizi*: la *triacade* era un corpo di trenta uomini, il *sissizio* componevasi di quindici persone, l'*enomotia* di due *triacadi.* Però su questa divisione non convengono gli storici Tucidide e Senofonte, il quale ultimo dice che l'esercito dividevasi in sei *more* o divisioni formate in parte di opliti ed in parte di cavalieri, e che ogni *mora* era soggetta a due *locaghi*, otto *pentecostiri* e sedici *enomotarchi*; per cui ogni *mora* doveva essere costituita da due *lochi* e ciascuno di questi da quattro *pentecostie* e la *pentecostia* da due *enomotie.* Senonchè riguardo al numero dei *locaghi* è degna di osservazione questa nota dello Schoemann (*Ant. gr.* I, 347): « i manoscritti di Senofonte (*De rep.* Lac. § 11, 4), così egli, dicono veramente λοχαγοὺς τέσσαρας, e così anche Giovanni Stobeo, il quale ha riportato il sunto di questo passo nel *Flor. lit.* XLIV, 3: ma io ritengo per indubitato con Em. Müller, *Annal. di Filol.*, vol. LXXV, pag. 99, che il numero sia falso, e che l'errore sia nato dal confondere δύο colla cifra δ' ».

Ab. Dott. Marco Belli.

(*Continua.*)

Germania — *Il convegno russo-tedesco.* — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

« Nei circoli bene informati, nulla si sa della pretesa intervista fra l'imperatore Guglielmo e lo czar. Nulla potrebbe far credere che lo czar abbia l'intenzione di recarsi a Stettino. Se i giornali parlano della rinnovazione del trattato russo-tedesco che scade in settembre, è una questione oziosa, giacchè tale trattato non esiste ».

— *Per la pace universale.* — Il *Monitore della Marina* pubblica un ordine emanato dal gabinetto dell'imperatore, pel quale ad ogni stazione navale sarà addetta una flottiglia di torpediniere. L'equipaggio di questi battelli torpedini si comporrà per ogni divisione di 380 marinai, senza contare gli ufficiali.

Inghilterra — *Ventiquattro vittime.* — Si ha da Yarmout che il battello da pesca « Cygnet » giunse colà sabato conducendo a bordo cinque uomini dell'equipaggio della nave in ferro « Fals of Bruar. » Il resto della ciurma, in numero di ventiquattro uomini, perì colla nave nella violenta tempesta di venerdì a 25 miglia da Yarmouth.

Il « Falls of Bruar » andava da Hambourg a Calcutta.

Cose di Casa e Varietà

L'organo moderato

di oggi dice che noi inventiamo quello che non ha mai detto toccando di « eccitazioni fatte altre volte ai cattolici di prender parte alla vita pubblica ». (Fra parentesi, sono queste le parole nostre, chè non abbiam parlato di *trasformazione dei cattolici* in *partito politico*). Non è nostro sistema l'inventare; ma, dica un po' il *Giornale*, non non si ricorda d'aver mai detto che i cattolici farebbero bene a concorrere alle urne? Non si ricorda d'aver mai combattuta la formola sostenuta dalla stampa cattolica *nè eletti nè elettori?* Esso poi afferma che, ripetendosi, non fa che imitar noi. Certo che ripeteremo anche noi per necessità tante cose, ma questo possiamo asserire che non facciamo il bel mestiere del sicofante accusando persone di principii diversi dei nostri proposti e di disegni che siano ben lungi dall'avere. Noi, per esempio, non abbiamo eccitato dimostrazioni popolari contro nessuno; il *Giornale* invece pensi soltanto alla sua mala fede quando inventava le storielle dei gesuiti, e veda chi ha più ragione d'andare colla testa alta.

Festa scolastica

Nel giorno 11 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nella sala dell'Ajace, gentilmente concessa dall'onorevole municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve di questa scuola per l'anno scolastico 1886-87, alla presenza delle autorità, della rappresentanza del consiglio direttivo e del corpo insegnante, col concorso della banda cittadina.

Per la scuola serale

Si avvertono i signori maestri elementari che fecero scuola serale, o festiva, o di complemento, che l'Ufficio provinciale scolastico ha già inviato alla r. intendenza di finanza pel pagamento i buoni di sussidio a favore di essi maestri.

In tribunale

Ier l'altro il nostro tribunale confermò la sentenza del pretore di Palmanova che condannava a due mesi di carcere per furto Musurmana Giuseppe di Onteguacco; e altra del pretore stesso che condannava ad un mese per la stessa ragione Basaldella Rosano di Bagnaria; e una terza con la stessa pena, pure per furto contro Rizzotti Giovanni di Giorgio al Nogaro. — Ridusse da 2 mesi a 5 giorni la pena pronunciata dal pretore del II mandamento di Udine contro Rosa Mariuzza d'Agostini di Bressa per ribellione.

Esami di riparazione

Gli esami di licenza liceale comincieranno il 3 del prossimo ottobre.

Non più vi sanitarie

La i. r. luogotenenza di Trieste ha sospeso le visite sanitarie presso gli uffici doganali di Brazzano, Visco, Strassoldo, Nogaredo e Robic, mantenendole invece alla stazione ferroviaria di Cormons.

Per chi approfitta del treno speciale

Coloro che partono domenica mattina alle ore 6.40 col direttissimo per Venezia, potranno acquistare alla stazione anche il biglietto, il quale costerà lire 2 anzichè lire 3, per le gite in mare, che farà il magnifico piroscafo *Cattaro* domenica partendo alle 10 ant. e alle 3 pom. e due altre gite lunedì, una alle 9 ant. e l'altra alle 2 pomer. per vedere le isole, le dighe di Malamocco, offrendo ai gitanti l'occasione di vedere le squadre italiana ed inglese. A bordo vi sarà concerto e servizio di caffè restaurant.

					II[a]	III[a]
Udine	part.	6 40	ant.	L.	8 80	5.70
Codroipo	»	7.10	»	»	7.40	4.80
Casarsa	»	7.25	»	»	6.75	4.35
Pordenone	»	7.48	»	»	5.80	3.75
Sacile	»	8.08	»	»	4.95	3.25

Venezia arrivo 9.59 ant.

Per il ritorno i biglietti saranno valibili con tutti i convogli, esclusi i diretti, dei giorni 12 e 13.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 6 e 7 settembre 1887.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili di prima categoria	N.	85
Id. di seconda	»	32
Id. di terza	»	103
In osservazione all'Ospitale	»	4
Riformati	»	62
Rivedibili	»	60
Cancellati	»	4
Dilazionati	»	17
Renitenti	»	28
Totale inscritti	N.	815

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Persici	L. —.15	»	—.25	al Kg.
Susini freschi	» —.12	»	—.20	»
Uva	» —.30	»	—.40	»
Fichi	» —.12	»	—.20	»
Pomi	» —.—	»	—.—	»
Pere	L. —.—	a	—.—	»
Patate	» —.—	»	—.—	»
Fagiuoli	» —.18	»	—.25	»
Tegoline	» —.15	»	—.18	»
Pomi d'oro	» —.20	»	—.25	»

Uova

Vendute uova il cento da L. —.— a L. 4.90

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione in Finlandia 746 — Depressione secondaria in Algeria 760 — Alte pressioni in Francia al nord-ovest 771. Barometro in Svizzera 767. In Italia 763. In Sardegna 761.

Ieri pioggerelle nel nord-ovest. Stamane coperto al nord-ovest, sereno altrove.

Tempo probabile.

Venti deboli settentrionali. Cielo generalmente sereno.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Le signore d'Alessandria al papa

Le signore alessandrine hanno deciso di inviare al santo Padre, come dono pel giubileo, un piccolo monumento commemorativo della storia della loro città.

Esso consiste in una piccola statua in bronzo dorato, rappresentante il papa Alessandro III, che pone la corona merlata sul capo della città d'Alessandria, la quale appunto da lui aveva preso il proprio nome. Essendo questa un'allegoria della lega lombarda, di cui era capo lo stesso Alessandro III, Alessandria, fondata allora appunto per resistere al Barbarossa, vi è rappresentata quale una giovine guerriera che sta in atto di presentare al papa la spada colla corona d'alloro, simboli della battaglia e della vittoria da lei riportata sul Barbarossa. Il papa veste i pontificali paludamenti, ed ai suoi piedi un puttino tiene lo stemma d'Alessandria col motto: *Depremit elatos, levat Alexandria stratos.* Intorno poi al basamento veggonsi pure gli stemmi delle città collegate, e più sotto la dedica a Leone XIII.

Il *disegno è opera dell'egregio* pittore cav. Sereno, e ne venne affidata la esecuzione allo scultore prof. Cesare Reduzzi di Torino, il quale, quantunque giovane, già conta fra i valenti artisti per le varie opere pubbliche già da lui eseguite con grande maestria.

L'altezza del gruppo, compresovi il piedestallo, dovrà essere d'un metro, e si ha fondamento di credere che riuscirà un tale lavoro artistico da venire ammirato fra gli altri stupendi capi d'arte nella prossima vaticana esposizione.

Numero sacro

Il *Parti National*, giornale repubblicano, parla così di una panacea che secondo alcuni è il suffragio universale.

« Nel 1848 il suffragio universale dà sette milioni e mezzo di voti ai repubblicani.

« Nel 1851 approvava con sette milioni e mezzo di voti il colpo di stato del 2 dicembre.

« Nel 1852 chiedeva a sette milioni e mezzo di voti la restaurazione dell'impero.

« Nel 1870 confermava con sette milioni e mezzo di voti il plebiscito del 1852.

« Nel 1871 dava sette milioni e mezzo di voti ad una camera di tendenze monarchiche.

« Dal 1877, poi dà di nuovo sette milioni e mezzo di voti alla repubblica.

« Come si vede il suffragio universale ha delle carezze per tutti, dei favori per tutte le cause, dei sorrisi per tutti i partiti. »

Arcades ambo!

Il geometra Sebastiano Cardilli, presidente della società del *buon cuore*, di Spinazzola, ha indirizzato per le stampe i seguenti versi al famigerato Bovio il *grande* e *rumoroso* oratore della democrazia:

Ho! Preclaro, emulo, lauto
Narciso, fior, rifulgere,
Taumaturgo, terso, cauto,
Mal nascada hai da struggere;
Noi ti vedremo presago
A combattere col drago.
Bramiamo far mutilare
I mal partiti, l'eroto
Suolo, tu devi sgombrare
Appianando ciascun vuoto,
Batti la dura bicornia,
Proclami legge preconia.
Aspettati altre mie rime
Al risplendor del Regime.

E un certo Pasquale de Luca pubblica nell'*emporio pittoresco* di casa Sonzogno:

I.

Ne la *conca* azzurrognola
de' l *cielo interlunare*
fosforeggianti accendonsi
le stelle (su pe' l *mare
chiomoso* de la *viride*
campagna, *va un ansare*
lento di *strofe limpide
d'insetti*, a torno) e pare
che' l lungo carro *fulvido*
de l'Orsa *nitescente*
fra la *tersezza* rapida
de la via lattea ardente,
ammicchi a la grisôlea
Esperia — lietamente.

II.

Ne la *conca* de' clivi
virescente, tranquilli
sopiscono li ulivi
al *nentar* de' grilli.
Sì come labbri vivi
si schiudono i pistilli
de le clizie a' boschivi
baci... Oh, riscintilli
la tua figura lieta
entro 'l verso nottiloco
de 'l tuo bruno poeta!...
Non sei l'astro *micante*
di questa *conca viride*
di clivi *soporante?*

III.

Ne la *conca perlacea*
de 'l mio core di bardo,
il fatale tuo sguardo
ride perenne (o Dolia,
non è 'l tuo maliardo
sorriso che i miei fluidi
versi ritempra?) e rapidi,
quale un gruppo gagliardo
di aligeri, e' impennano
i miei lieti *strofali*
a' monti, a 'l mar, e cantano
ognor, sempre! i *rubrali*
tuoi labbri che *inobliano*
co' baci *divinali*.

Senza sfere!

Ne prendiamo la descrizione dal sig. Parville, brillante appendicista del *Journal des Débats*.

Come fa questo orologio a segnare l'ora? Indicandola indirettamente.

Il quadrante non ha nessuna divisione, e porta soltanto una sotto l'altra due piccole aperture. Nella superiore si legge l'ora, nell'inferiore i minuti. Le ore e i minuti si presentano automaticamente in nero su fondo d'argento.

Il segreto di questo meccanismo non è difficile a indovinare. Il fondo inargentato sul quale è scritta l'ora in cifre nere, appartiene ad un disco, ad un piccolo quadrante, che porta nella sua circonferenza le dodici ore del giorno. L'orlo del disco e le cifre fanno capolino man mano all'apertura. Ogni sessanta minuti il disco gira di un grado.

Sotto l'apertura dei minuti, girano nello stesso modo due piccoli quadranti tangenti dei quali non si vedono dalla finestrella che gli orli sovrapposti. Il quadrante di destra porta i minuti. Ogni sessanta secondi, cambiano le unità; ed ogni dieci minuti le decine. Inoltre chi possiede l'orologio è avvertito di ogni cambiamento da un piccolo colpo secco, che accompagna ogni mutamento delle cifre. Inventore dell'ingegnosa macchinetta è matteo Schwab.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Nel novembre riprese Saladino l'assedio di Tiro, prima sospeso per altre operazioni a danno dei cristiani. Ma per la valorosa difesa dei cristiani comandati da Corrado di Monferrato, dovette l'ultimo di dicembre ritirarsi dall'assedio dopo aver dato fuoco a tutte le macchine guerresche.

(Muratori, *Annali d'Italia*).

Diario Sacro

Sabato 10 settembre — s. Nicola da Tolentino. — Visita alla Chiesa dei Ss. Redent.

(U. Q. ore 3, min. 53, sera)

ULTIME NOTIZIE

In Bulgaria fa freddo.

Telegrammi della *Riforma* da Sofia dicono che le truppe bulgare nella rivista che ebbe luogo ieri, fecero un'accoglienza piuttosto fredda al principe Ferdinando. Ma non vi fu alcun segno ostile.

Possono salutare gratis.

Il ministro Bertolè-Viale ordinò che ai soldati arruolatisi per l'Africa e che vanno in licenza per salutare le loro famiglie, sia accordato straordinariamente l'esonero dalle spese del viaggio di andata e ritorno fra la sede dei loro corpi e la sede delle famiglie.

Avrà intonato il « Bell' Italia..... »

Stamane è arrivato a Napoli, col piroscafo *Rubattino* della navig. gen. italiana il tenente Tancredi di Savoiroux.

Così presto!?

Il *Figaro* dice che il viaggio della principessa Clementina d'Orleans, madre del principe di Coburgo, in Ungheria non avrebbe altro motivo che la prossima abdicazione del neo-principe di Bulgaria.

La principessa trovasi a Wass, ove aspetterebbe il figlio, reduce da Sofia.

Salute pubblica.

Telegrafano da Palermo 7 ai giornali di Milano:

Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6, casi 12, morti 10, di cui 6 dei precedenti.

Il morbo, mentre decresce sensibilmente in città, è stazionato nelle borgate.

— A Roma in via Anime sante morì di colera certo Camillo Amatori; si ebbe poi altro caso nella stessa casa inferiore; martedì si ebbe un altro caso seguito da morte.

In fascio.

Violentissimi uragani si scatenarono nel Chestuire (Inghilterra). — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto di chiusura della sessione parlamentare. — Non più Ehrenroth nè Artum, ma Goltz pascià andrebbe commissario della Porta in Bulgaria. — *Cagliari* 7. Da giorni si verificano casi di malattia sospetta. — Il parlamento si riaprirà con un discorso della corona. — Il reclutamento del corpo speciale per l'Africa procede dovunque benissimo. — Gli emigrati bulgari inviarono al papa un telegramma redatto in pessimo latino, rimproverandogli di aver data la benedizione al principe Ferdinando.

TELEGRAMMI

Losanna 8 — Telegrafasi da Berna alla *Gazzetta di Losanna*: Questa primavera al momento della minaccia di guerra, la Francia si indirizzò al consiglio federale e si intavolò dei negoziati per regolare il diritto d'occupazione di Chablais di Faucigny da parte della Svizzera garantito di trattati del 1815 a 1860.

Trattavasi specialmente di fissare i diritti dell'amministrazione che la Francia deve conservare sopra queste provincie durante le occupazioni della svizzera.

Le trattative sono terminate coi diritti rispettivi della Svizzera come occupante e della Francia come proprietaria della Savoia del nord e furono precisati da un trattato.

Parigi 8 — Una nota dell'Havas dice: Crediamo di sapere che la *Gazzetta di Losanna* sia male informata. Nessuna nuova convenzione fu firmata per regolare il diritto di occupazione eventuale di Chablais e Faucigny da parte della Svizzera.

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INZERSIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio ANNUNZI del GIORNALE

STAGIONE ESTIVA | STAGIONE ESTIVA

POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

STAGIONE ESTIVA | STAGIONE ESTIVA

AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da de Candido Domenico, *Farmacista al Redentore* Via Grazzano. Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Caputi** Calle Larga San Marco, *A Longega Campo S Salvatore*.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. (31)

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliego acero maronnier, pero cipresso, ahorn*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli. 10)

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure compresi le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1885

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld; sig. Giacomo Comessatti; in Cividale presso Giulio Podrecca. 68

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che, per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. 32

GRANDE E PREMIATA FABBRICA DI MOBILI IN FERRO VUOTO con speciale Vernice a fuoco

MEDAGLIA D'ARGENTO NIZZA — MEDAGLIA DI BRONZO NIZZA

ESP. TORINO 1884 CONCORSI SPECIALI MEDAGLIA D'ARGENTO DEL MINISTERO d'Agricoltura Ind. e Com.

DITTA CHECCHI, SCAGLIARINI & SASIA

BOLOGNA VIA BELVEDERE N. 2 DA S. PAOLO

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell'Esposizione di Torino 1884 per BONTA, FINITEZZA, SPECIALITA della VERNICE e MODICI PREZZI da non **TEMERE CONCORRENZA**

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

« Pâtés »

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Artognoff Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arrosto ed alcune in scatole da L. 1½ a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di sarsi Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco,** (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — l'Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto, — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro e altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE della FONTE in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallorame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI**. 74

Il Direttore **G. BORGHETTI.**

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Ferro Malesci

Quanti di voi con amaro disgusto contemplano la loro epoca o le loro stesse giovinette che soffrono «l'acuto mal di stomaco», non hanno appetito, sono tormentate da «emicrania» (*dolor di testa*) fanno il colore della pelle cereo e verdognolo per «mancanza o difficoltata mestruazione,» nervose estremamente, (*isterismo*), di carattere *inquieto* (*ipocondria*) da endere la vita uggiosa a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso devono sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

BRONCHITI LENTE

infreddature, *tossi, costipazioni*, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestono i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle *falsificazioni*. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetti tempo, cioè chiunque abbia *calli*, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28, e faccia acquisto del prezioso CALLIFUGO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1 flacone grandi, e a cent. 60 i piccoli.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, occhi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute*, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono franche dalla Amministrazione del giornale Il *Cittadino Italiano*.

Tipografia Patronato